



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 19

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA
PAOLA SEVERINO DI BENEDETTO SULL'ATTUAZIONE
DELLA DELEGA IN MATERIA DI REVISIONE
DELLA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA**

339^a seduta: mercoledì 19 settembre 2012

Presidenza del presidente BERSELLI

I N D I C E**Comunicazioni del ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto sull'attuazione della delega in materia di revisione della geografia giudiziaria**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* ALBERTI CASELLATI (PdL)	5, 6, 8
BOSCETTO (PdL)	10
* CALIENDO (PdL)	15
CASSON (PD)	3
LI GOTTI (IdV)	4
MALAN (PdL)	11, 12
MUGNAI (PdL)	13
SERRA (PD)	5
SEVERINO DI BENEDETTO, ministro della giustizia	4, 5, 7 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto sull'attuazione della delega in materia di revisione della geografia giudiziaria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, le comunicazioni del ministro della giustizia Paola Severino Di Benedetto sull'attuazione della delega in materia di revisione della geografia giudiziaria.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Salutiamo e ringraziamo il ministro della giustizia, professoressa Paola Severino Di Benedetto, per aver accolto l'invito a partecipare all'odierna audizione.

Il tema al nostro esame è a tutti noi noto e concerne la nuova geografia giudiziaria, introdotta dai due decreti legislativi riguardanti la soppressione di sedi distaccate di tribunale, la riduzione e l'accorpamento di alcuni tribunali e procure della Repubblica e la soppressione di uffici di giudici di pace.

Il motivo della richiesta di audizione è legato al fatto che questa Commissione aveva espresso un parere a maggioranza (in alcuni punti coincidente con l'analogo parere espresso dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati) che è stato in larga parte disatteso dai suddetti decreti.

Tengo a precisare che in questa Commissione non si raggiunse l'unanimità sul suddetto parere esclusivamente perché i commissari del Gruppo del Partito democratico del Senato, diversamente da quelli della Camera, ritennero di non poter o dover dare indicazioni specifiche relativamente ai vari uffici giudiziari. Sostanzialmente, però, le osservazioni avanzate nel parere erano in gran parte relative alla forma.

CASSON (PD). Pur concordando nei contenuti.

PRESIDENTE. Infatti, il contenuto era condiviso, ma non la forma in quanto il Partito Democratico ritenne che non si dovesse entrare nello specifico dei vari uffici giudiziari, posizione che è stata però modificata poco

tempo dopo dai commissari del Gruppo del Partito Democratico in seno alla Commissione giustizia della Camera.

Noi sappiamo che i nostri pareri sono obbligatori ma non vincolanti, ma consentitemi di dire che ci si attendeva maggiore considerazione da parte del Governo al momento della definitiva approvazione dei già citati decreti legislativi in sede di Consiglio dei ministri.

Dopo questa breve premessa, lascio la parola alla signora Ministro.

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, sono naturalmente disponibile a rispondere a tutte le eventuali domande che verranno poste.

Vorrei, però, preliminarmente condividere con voi un disagio che ho avvertito oggi. Quattro parlamentari, nello specifico due senatori e due deputati, si sono presentati questa mattina all'ingresso del Ministero, riferendo di avere un appuntamento con me. I loro nominativi non risultavano però tra quelli in agenda e quindi gli è stata fatta presente questa circostanza. A quel punto i parlamentari hanno esibito il tesserino di senatori e deputati e hanno dichiarato agli impiegati preposti all'ufficio passi che, essendo parlamentari, avevano il diritto di entrare. Ho mandato il capo della mia segreteria a riceverli comunque, per spiegare che ero impegnata in una riunione e che sarei stata impegnata tutto il giorno in riunioni fuori sede. A quel punto si sono accomodati nel salottino attiguo alle stanze della segreteria e dell'ufficio del Ministro, dichiarando che non sarebbero andati via finché non li avessi ricevuti. Ho dato la disponibilità a parlare con loro, come faccio con tutti i parlamentari, al termine di questa audizione qui in Senato, ma i suddetti parlamentari hanno rifiutato questa possibilità.

Tenevo a che voi foste a conoscenza sia dell'episodio, sia della mia risposta di piena disponibilità. Ovviamente la disponibilità deve essere data nel luogo e nell'ora in cui si può essere effettivamente disponibili, altrimenti passerebbe il principio per cui chiunque si presenta al Ministero dovrebbe essere immediatamente ricevuto, anche se so perfettamente che nessuno di voi penserebbe di farlo.

Se volete si tratta di una piccola questione, ma ho ritenuto che fosse comunque importante segnalarvela.

Entrando nel merito dell'odierna audizione, l'argomento in questione riguarda la geografia giudiziaria. Come tutti sapete, di questo tema ho sempre parlato nelle sedi istituzionali a ciò deputate, sono stata ascoltata in audizione presso la Camera ed oggi sono qui a riferire in Senato. Esistono forme e modi nei quali il Ministro è disponibile a dare risposte, ma ciò non può avvenire con modalità imposte da altri. Tenevo quindi che voi condivideste questo mio pensiero.

LI GOTTI (*IdV*). Tra i parlamentari cui ha fatto riferimento ci sono componenti di questa Commissione?

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. I nomi sono riportati dalle agenzie di stampa, si tratta dei senatori Sanciu e Scanu, e dei deputati Calvisi e Nizzi.

SERRA (*PD*). Sono ancora presso gli uffici del Ministero?

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. Sì. Il tema cui sono interessati riguarda ovviamente il tribunale di Olbia e naturalmente sono disponibile a parlare della sezione distaccata di Olbia.

PRESIDENTE. Signora Ministro, da parte di questa Commissione non posso aggiungere molto a quanto da lei riferitoci. È evidente che per incontrarsi con il Ministro occorra prendere un appuntamento. Non è come andare nelle carceri in cui basta esibire il tesserino di parlamentare per poter entrare. Credo, ripeto, che sia necessario prendere un appuntamento, e a quanto riferito dal Ministro i suddetti parlamentari non lo hanno fatto.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Signora Ministro, non so se Ella sia a conoscenza di quello che succede nella sua segreteria. Non entro nel merito dell'azione portata avanti dal senatore Sanciu e dagli altri parlamentari, non spetta a me farlo dal momento che ognuno risponde dei propri atti, tuttavia debbo dire che personalmente non ho riscontrato la disponibilità di cui lei parla.

A titolo di esempio, segnalo che all'inizio di questo anno ho chiesto un appuntamento e la sua segretaria particolare mi ha risposto che avrei dovuto presentare una richiesta scritta, specificando l'oggetto dell'incontro. Ricordo di aver replicato che questo approccio non rientrava tra quelli usuali e che la mia intenzione era solo quella di parlare con lei. Chiaramente non mi sarei intrattenuta su questioni banali o frivole, dal momento che, come avevo avuto modo di anticiparle incontrandola presso l'Aula del Senato, la questione che mi interessava affrontare riguardava il *rating* di legalità. Non ho però più avuto alcuna risposta e ricordo che la mia richiesta risale all'incirca a febbraio. Avendo lavorato presso quel Ministero, ne conosco e comprendo i ritmi di lavoro, tuttavia devo francamente confessare che – forse per un problema di scarsa comunicazione con la sua segreteria – un trattamento di questo genere in vent'anni di legislature non l'avevo mai ricevuto.

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. Senatrice Alberti Casellati, mi spiace per quanto accaduto per due motivi. Innanzitutto, noi ci incontriamo frequentemente in Senato e lei credo che avrebbe avuto modo di farmi personalmente presente l'episodio occorso.

In secondo luogo, come può comprendere, organizzare una segreteria comporta alcune difficoltà. Se si bada al caso personale non posso che formularle le mie scuse, ma tengo anche a segnalare che in questo periodo abbiamo ricevuto centinaia, migliaia di telefonate e richieste di appunta-

mento che riguardavano il tema del tribunale e le segretarie non possono, se non attraverso l'oggetto, far distinzioni di ruoli e di richieste.

Ci siamo divisi, come buoni fratelli, con il presidente Birritteri, il compito di ricevere, anzi normalmente il presidente Birritteri si è assunto l'onere di incontrare tutti gli interessati ad affrontare i problemi legati alla soppressione di tribunali. Da quel momento in poi, proprio per consentire una migliore distribuzione degli appuntamenti, si è chiesto semplicemente di specificare l'oggetto della richiesta d'incontro, proprio perché si potesse valutare, da parte della segreteria e quindi del Ministro, se si trattasse di una questione di cui poteva occuparsi l'ufficio del presidente Birritteri o di problematiche e questioni, come quella che lei, senatrice, ha rappresentato, che richiedevano invece l'interlocuzione del Ministro. D'altra parte, una segreteria non ha una capacità selettiva rispetto alle singole persone come pure a noi piacerebbe che fosse, perché il numero dei parlamentari è tale da non consentire di fare distinzioni. Proprio per questo, io stessa (me ne assumo quindi tutta la responsabilità) avevo chiesto che alle domande per appuntamenti si accompagnasse l'indicazione dell'oggetto, per potermi regolare sull'urgenza, sui temi, sulle persone più adatte a ricevere in maniera adeguata il parlamentare, sull'opportunità di far intervenire il presidente Birritteri o chiedere la presenza di membri del Gabinetto. Ecco perché ho ritenuto di fissare questa regola con la quale non si intendeva recare offesa a nessuno, ma anzi definire un modo per regolamentare gli incontri e far sì che essi potessero risultare il più proficui possibile. D'altra parte, ci stiamo riferendo ad una segreteria particolare, quindi, come tale, particolarmente attenta a mantenere riservati i motivi del colloquio, e quindi ciò ci ha portato a ritenere che questo potesse essere un buon metodo per organizzare al meglio gli incontri proprio a fronte delle tante richieste avanzate.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Il motivo della mia richiesta di appuntamento l'ho indicato a voce, mi sono rifiutata di scriverlo perché mi sembrava una modalità molto inconsueta e, ripeto, ad oggi non ho ancora ricevuto risposta. Comunque ormai la questione è superata.

PRESIDENTE. Per chiudere questo argomento che è stato aperto dal ministro Severino, posso portare una mia testimonianza personale. In questi mesi non ho mai disturbato il ministro Severino, ma mi è capitato molte volte di disturbare il presidente Birritteri, che saluto e ringrazio e, sebbene da lui non abbia mai avuto grande soddisfazione in termini di risultati, quanto ai mezzi devo dire che ho sempre registrato una grande disponibilità.

Lascio quindi la parola alla signora Ministro, che ringrazio per la sua partecipazione. Data l'importanza dell'argomento e il suo grande interesse, poiché alla Camera dei deputati il Ministro ha dedicato due ore, confido che venga garantito lo stesso tempo anche alla Commissione giustizia del Senato; ciò compatibilmente con gli impegni del Ministro, poi chiara-

mente qualora il Ministro non fosse oggi in condizione di farlo, dovremo allora aggiornare l'incontro ad altra seduta.

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. Sono certamente a disposizione di questa Commissione non solo per due ore, ma per tutto il tempo che dovesse occorrere. Alla Camera ho dedicato due ore perché in quel lasso di tempo siamo riusciti ad esaurire l'argomento, qui non so quanto tempo occorrerà, ma sono a disposizione per tutto il tempo utile, naturalmente suddividendolo fra oggi ed altri giorni, come del resto mi pare doveroso.

C'è solo un problema di metodo: visto che mi sono stati chiesti chiarimenti sul perché non fosse stato dato seguito ad alcune indicazioni della Commissione, chiedo se si intenda procedere con la proposizione di domande, diversamente, dovrei ripercorrere tutti i punti della relazione?

PRESIDENTE. Possiamo anche procedere per domande.

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. Credo che questa modalità sia più proficua e renda più utile il dialogo, diversamente non farei che ripetere le posizioni già state espresse nella relazione.

PRESIDENTE. Signora Ministro, sarò brevissimo, anche perché le questioni sono note. Nel nostro parere, come ricorderà, abbiamo posto in evidenza la problematica e la criticità legata alle sedi in cui si registra una certa presenza della criminalità organizzata. Soltanto su questo specifico punto abbiamo avuto una risposta sia pur parzialmente positiva. Dico questo perché le avevamo segnalato altre due sedi tribunali, oltre a quelle che sono state recuperate rispetto all'ipotesi iniziale, che nello specifico erano quella di Rossano Calabro, dove c'è ovviamente da tenere presente l'annosa questione della criminalità organizzata, insieme però a dei grossi problemi di viabilità e, sempre con riguardo al Mezzogiorno, la sede di Lucera.

C'erano però anche problemi legati ad alcune realtà settentrionali, come quella di Sanremo; occorre al riguardo considerare che Comuni del circondario di Sanremo, mi riferisco a Ventimiglia e Bordighera, sono stati commissariati per mafia, a dimostrazione del fatto che purtroppo il fenomeno non è localizzabile o localizzato solo in alcune aree – che peraltro questa Commissione aveva segnalato, così come aveva fatto la Commissione giustizia alla Camera – ma anche in realtà del Nord del Paese che purtroppo non sono al riguardo immuni. Oltre alle altre segnalazioni che ci eravamo permessi di fare (avevamo suggerito che, a fronte dei tribunali da sopprimere, gli stessi si potessero trasformare in sezioni distaccate) avevamo sottolineato due problemi. I decreti legislativi in questione, infatti, nascono da una duplice esigenza: una maggiore efficienza ed un minore costo e proprio in tal senso avevamo segnalato due casi limite, che più che la Commissione giustizia potrebbero forse interessare la trasmissione televisiva «Striscia la notizia». Mi riferisco ai tribunali di

Chiavari e di Bassano del Grappa, perché a parte l'efficienza (vi sono dati che dimostrano come quello di Bassano del Grappa sia tra i tribunali più efficienti in Italia, più delle sedi di Milano e Roma), va detto che per i lavori di costruzione della Cittadella della giustizia di Bassano del Grappa sono stati spesi ultimamente 12 milioni di euro e in precedenza 8 milioni di euro, per un importo complessivo di 20 milioni di euro, mentre per il tribunale di Chiavari ne sono stati spesi 14, tra l'altro realizzando un tribunale limitrofo alla casa circondariale, tanto che le traduzioni dei detenuti potrebbero avvenire tramite la semplice apertura e chiusura di una porta. Vede, signora Ministro, quando si parla con me si deve abbandonare l'idea che io intenda tutelare le questioni emiliano-romagnole, perché è vero che abito a Bologna, ma è altrettanto vero che non esiste in quella città nessun tribunale che non sia provinciale, quindi in tal caso non esistono problemi legati alla soppressione di sedi. Se intervengo al riguardo è quindi solo perché mi sembra che nel decreto legislativo su alcune questioni si sia fatta una forzatura.

Ho personalmente parlato con il dottor Carbone, che è il presidente facente funzioni del tribunale di Vicenza. La prego di ascoltarmi perché è un aspetto che può interessare, se non il Ministero, la trasmissione «Striscia la notizia», stante la sua paradossalità. Come dicevo ho parlato con il presidente del tribunale di Vicenza e gli ho chiesto se riteneva che ci sarebbero stati dei problemi qualora si fosse proceduto alla chiusura della sede di Bassano del Grappa, facendo in tal caso presente sia il nuovo tribunale di Bassano del Grappa – che è stato realizzato per sostituire la vecchia sede ormai cadente – sia le difficoltà di ospitare i magistrati, i cancellieri e il personale amministrativo provenienti dalla sede di Bassano del Grappa. In tal caso, infatti, si renderebbe assolutamente indispensabile ristrutturare il vecchio tribunale che allo stato si sta però abbandonando, con ulteriori spese assolutamente ingiustificate ed assurde. Vicenza si troverebbe quindi ad avere due tribunali uno in centro ed uno in periferia, neanche fossimo a Roma o a Milano. Diversamente, ripeto, i magistrati, i cancellieri ed il personale amministrativo non avrebbero lo spazio necessario per operare.

Poiché lei ha detto, giustamente, di essersi attenuta a considerazioni di carattere obiettivo, mi permetta di dirle che le segnalazioni da me effettuate sulla criminalità organizzata sono obiettive, così come lo sono anche quelle che ho fatto su queste due ultime situazioni. Non riesco dunque a comprendere per quale motivo non siano state raccolte queste indicazioni che erano condivise da tutte le forze politiche presenti in questa Commissione (maggioranza, ex maggioranza e attuale maggioranza) così come dalla Commissione giustizia della Camera.

ALBERTI CASELLATI (*PdL*). Signora Ministro, ho letto le sue dichiarazioni sul tribunale di Bassano del Grappa rese in occasione della visita da lei effettuata presso il carcere di Padova e del convegno che si è tenuto presso l'Università, laddove ella ha affermato che la chiusura del

tribunale di Bassano del Grappa sarebbe determinata da una esigenza di efficienza che solo grandi tribunali possono garantire.

Come le è certamente noto, il Veneto – in ragione delle piante organiche anni inadeguate, perché risalenti a tanti anni fa, rispetto al grande sviluppo economico e sociale intervenuto in questa Regione – oggi è maglia nera nel rapporto tra abitanti e magistrati, tra abitanti e personale amministrativo e ciò comporta notevoli ritardi nella risposta di giustizia.

Fatta questa premessa, debbo dire che quello di Bassano del Grappa, che conosco bene anche per la mia esperienza professionale, è uno dei tribunali virtuosi, dove si hanno risposte di giustizia molto veloci rispetto a tutti le altre sedi del Veneto.

A suo parere, il tribunale di Vicenza potrà assorbire tutto il lavoro attualmente svolto dal tribunale di Bassano del Grappa, che si confronta con un territorio dove operano 20.000 aziende e due comunità montane? Questo è un tribunale che oggi funziona ma che non potrà più funzionare, perché la sede di Vicenza cui verrà accorpato è già sovraccarica, tanto che poc'anzi il presidente Berselli ha evidenziato come lo stesso presidente del tribunale di Vicenza abbia sconsigliato la soluzione da lei prospettata.

Per non parlare poi di un altro aspetto: nello specifico che cosa si intende fare della struttura che ospita attualmente il soppresso tribunale di Bassano del Grappa, per la quale si sono spesi 12 milioni di euro? Non tenendo conto di un mercato in netta flessione si è affermato che tale struttura potrà essere posta in vendita. Mi chiedo però come ciò potrà verificarsi, visto che ci stiamo riferendo ad una struttura destinata ad ospitare un palazzo di giustizia. È chiaro che per venderla occorrerebbe riadattarla a quelle che saranno le future utilizzazioni, ma affrontando ulteriori notevoli spese.

La inviterei quindi a rivedere questa decisione e, non lo dico per questioni di bandiera, semplicemente perché sono veneta; Infatti se le Commissioni giustizia di Senato e Camera hanno ritenuto di richiamare nel loro parere le esigenze di Bassano del Grappa e di segnalare proprio questa situazione – e ricordo che nelle Commissioni siedono rappresentanti di tutte le Regioni d'Italia – vuol dire che una ragione oggettiva esiste, a prescindere dalla rappresentanza che ciascuno di noi ha rispetto alla propria Regione di provenienza.

Peraltro, poiché nelle sue dichiarazioni lei ha segnalato anche il fatto che il tribunale di Bassano non risponderebbe agli *standard* indicati dal decreto legislativo, abbiamo proposto di accorpate al tribunale di Bassano quello di Cittadella, che è in provincia di Padova ma è molto più vicina a Bassano, visto che dista da essa 10 chilometri, ed è quindi raggiungibile dai cittadini in pochissimo tempo. Ritengo che anche questo accorpamento avrebbe potuto realizzare i requisiti cui lei ha fatto riferimento.

Pertanto, proprio nell'ottica da lei richiamata di dialogo costruttivo tra Governo e Parlamento, la inviterei a rivedere la sua decisione, considerato che la segnalazione di questa realtà ha evidentemente un obiettivo fondamento.

BOSCETTO (*PdL*). Signora Ministro, anzitutto grazie per essere venuta in quest'Aula per ascoltare le nostre doglianze rispetto alle scelte compiute.

Intervengo per così dire in favore del tribunale di Sanremo a partire dal seguente presupposto: nella legge delega viene indicato come punto fermo il mantenimento delle sedi di tribunali nelle città capoluogo di Provincia. Questa geometria sembra avere una logica complessiva, dal momento che è facilmente immaginabile che nei capoluoghi di Provincia ci siano tribunali più grandi di quelli situati in altre città della Provincia stessa.

Va però segnalato il caso – credo unico in tutta Italia – della città di Imperia che, pur essendo capoluogo di Provincia, è assai più piccola di Sanremo, ed è sede di un tribunale il cui contenzioso non è neppure un terzo di quello trattato dal tribunale di Sanremo. Pertanto, la logica complessiva che porta, per questioni di equità, a privilegiare il mantenimento delle sedi di tribunali nelle città capoluogo di Provincia viene a saltare proprio in ragione del caso «Imperia-Sanremo». Siccome i disegni complessivi non possono essere sempre perfetti, c'è stato anche in questo caso quello che definirei un «calo di geometria» da considerare per quello che è, ovvero un refuso del concetto secondo cui i tribunali vanno mantenuti nelle città capoluogo di Provincia che, fallendo su quel territorio, porterebbe a dover conservare sia il tribunale di Imperia che quello di Sanremo.

Quello di Sanremo, signora Ministro, è un tribunale di frontiera e non mi si dica che la frontiera è aperta, perché in certi momenti, anche recenti, è stato necessario chiuderla. Si riscontra quindi in tale sede una frequentazione molto particolare, che è poi quella tipica delle zone di frontiera.

Inoltre, Sanremo ospita un casinò, il che ha comportato negli anni lo svolgimento di una serie di processi proprio in ragione dell'attività stessa del casinò.

A ciò si aggiunge che a Sanremo ha sede la seconda casa circondariale della Liguria, in collegamento diretto con il tribunale cui è vicinissima; ora, essendo numerose le condanne per direttissima occorre considerare che questa collocazione facilita il contatto tra gli imputati e la sede giudiziaria. La città di Imperia, invece, oltre ad avere una piccolissima casa circondariale, è sede di un tribunale il cui contenzioso è la terza parte di quello di Sanremo e la stessa proporzione vale anche per quanto riguarda il numero di abitanti e l'ampiezza del territorio di competenza.

Sulla base quindi di quel presupposto, che si rivela fallace per quanto riguarda il caso di Imperia e Sanremo, andremmo ad accorpare e travasare un tribunale in un altro che è tre volte più piccolo; laddove in base a qualsiasi criterio rovesciare una brocca in un piccolo bicchiere significa far esondare tantissima acqua inutilmente. Accorpare un tribunale più grande come quello di Sanremo, inserito in un territorio con delle caratteristiche come quelle descritte, a quello di Imperia comporterà quindi costi di tutti i tipi e di tutti i generi, proprio perché in questa scelta viene a mancare l'armonia che è nelle cose naturali.

A ciò si aggiunge che negli ultimi tempi sul nostro territorio si è registrato un vero e proprio assalto della 'ndrangheta. Sono stati sciolti due Comuni importanti, nello specifico Ventimiglia, città di confine, e Bordighera, altra città di rilievo. Come dichiarato giustamente da Sgarbi in una intervista a «Il Giornale», è giusto conservare alcuni tribunali storici in aree tradizionalmente soggette alla presenza della mafia, della 'ndrangheta e della criminalità di quel tipo; tuttavia bisogna guardare anche alla situazione attuale. Ricordo che nel 1990 fu commissariato per infiltrazioni mafiose un Comune del Nord, quello di Bardonecchia, e poi per anni non ci sono stati altri scioglimenti. Subito dopo Bardonecchia è stato il turno di Bordighera e poi di Ventimiglia. Mi pare che ora qualche altro Comune del Nord sia stato sciolto o stia per esserlo per le stesse ragioni. Ciò vuol dire che l'attività della criminalità organizzata è legata anche a questi territori.

A fronte di una situazione di tal genere e di un territorio che presenta queste specificità si sceglie invece di sopprimere un tribunale per accorpandolo a quello di una piccola città come Imperia! È vero che Imperia è capoluogo di Provincia, ma bisogna considerare che tra pochi mesi non lo sarà più, perché il progetto di accorpamento delle Province farà convergere Imperia nell'unica Provincia di Savona.

Credo che questa sia una circostanza che meriti la sua attenzione, signora Ministro. Anche perché una volta realizzato quanto prospettato, quando tra un anno ci accorgeremo che la scelta operata non è affatto positiva e la Provincia di Imperia non esisterà più, credo allora che sarà difficile, se non impossibile, tornare indietro! La prego pertanto di riflettere sulla situazione di Sanremo e in tal senso di prendere i provvedimenti che riterrà opportuni.

MALAN (*PdL*). Signora Ministro, premesso che sostengo per intero il parere formulato dalla Commissione riguardante il complesso di correzioni proposte al decreto legislativo, vorrei parlarle della situazione del tribunale di Pinerolo. Parto dal punto 1.4 della relazione ministeriale contenuta nello Schema di decreto legislativo recante «Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, in attuazione dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148», in cui si dice:

«La necessità prioritaria in tutte le grandi aree metropolitane è senza dubbio quella di procedere ad un decongestionamento dei carichi. Tale obiettivo, in ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla legge delega (articolo 1, comma 2, lettera *b*): «razionalizzare il servizio giustizia nelle grandi aree metropolitane»), è stato perseguito attraverso tre fondamentali scelte operative: a) impedire accorpamenti di tribunali sub-provinciali alle 5 grandi aree metropolitane (Roma, Napoli, Milano, Torino e Palermo); b) favorire, ove possibile e ragionevole, l'accorpamento di territori delle sezioni distaccate metropolitane ai tribunali limitrofi».

Ebbene, per quanto riguarda Pinerolo si è operato invece in direzione assolutamente opposta. Quanto previsto dal Ministero è chiaramente con-

trario alla delega in sé e alla delega così come interpretata ed esplicitata nella relazione che introduce il decreto legislativo.

Le spiegazioni al riguardo fornite in altra sede non appaiono adeguate. Non corrisponde al vero, ad esempio, il fatto che il mantenimento del tribunale di Pinerolo comporterebbe un eccessivo ridimensionamento del tribunale di Torino, e questo perché anche le più vaste ipotesi – peraltro formulate dal Ministero e non dal consiglio comunale di Pinerolo – di ampliamento del circondario di Pinerolo e di Ivrea avrebbero comunque lasciato al tribunale di Torino una popolazione di riferimento di oltre un milione e centomila abitanti, che non può essere certo definita esigua, nel momento in cui viene, peraltro molto opportunamente e giustamente, istituito, per esempio, il tribunale di Napoli nord con 700.000 abitanti.

Inoltre, la spiegazione secondo la quale tre procure nella stessa Provincia sarebbero troppe è del tutto estranea alla delega. La delega, infatti, non pone limiti al numero di procure per Provincia, ma parla invece di razionalizzazione. Non si può pensare di caricare tutti i 2,2 milioni di abitanti della Provincia solo su due tribunali (abbiamo visto che il numero magico è 385.000): questo, sì, è contrario ai criteri di omogeneità contenuti nella delega!

Sottolineo che quanto sto dicendo è stato affermato non soltanto dalle Commissioni giustizia del Senato e della Camera dei deputati, ma anche dal Consiglio giudiziario del distretto di Corte d'appello di Torino, e non di Pinerolo.

Ribadisco, pertanto, l'opportunità, o meglio, l'assoluta doverosità che anche per quanto riguarda il Piemonte e la Provincia di Torino sia rispettata la delega. Se la delega pone l'esigenza di sgravare le città metropolitane, evitando di sopprimere i tribunali che riverserebbero il proprio circondario su di esse, questo criterio deve allora valere per tutti!

Vedo che le sue capacità sono notevolissime, signora Ministro, visto che riesce a seguire il mio intervento anche parlando con altre persone.

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. La sto seguendo, senatore.

MALAN (*PdL*). Concludo chiedendo la ragione per cui, dal momento che si è decisa la soppressione di uno dei tribunali della Provincia di Torino (che invece doverosamente avrebbero dovuto essere mantenuti tutti e tre, dovendo servire una media di abitanti per tribunale nell'insieme di gran lunga superiore a quella prevista a livello nazionale), si sia scelta la soppressione della sede di Pinerolo e non di quella di Ivrea (che, ripeto, è giusto che rimanga), che però ha molti meno abitanti di Pinerolo, sia a livello di Comune, sia per quanto concerne il circondario.

Inoltre a Pinerolo sono stati appena svolti dei lavori, quindi il tribunale potrebbe addirittura ampliarsi, come peraltro previsto dal Ministero. Ivrea, invece, per raccogliere il nuovo circondario che le si attribuirebbe, avrebbe bisogno di un ampliamento. Pertanto, tale scelta risulta irrazionale, anche se valutata nell'ambito della Provincia di Torino.

MUGNAI (*PdL*). Signora Ministro, è evidente che come estensore del parere reso da questo ramo del Parlamento non posso che rivendicarlo nella sua interezza.

Ciò premesso, il fatto che sia già stata tenuta un'audizione alla Camera, nella quale lei ha fornito una serie di risposte, per certi aspetti semplifica in parte il compito che oggi ci attende. Le anticipo, tuttavia, che le risposte che sono state date ai colleghi della Camera, almeno a mio avviso, non appaiono assolutamente soddisfacenti e tali da giustificare un provvedimento che – ritengo doveroso sottolinearlo in questa sede – si pone in assoluto contrasto con un parere espresso, in larghissima misura, in forma assolutamente coincidente e sicuramente, negli assi portanti, in modo integralmente coincidente, dai due rami del Parlamento.

Ritengo questo un fatto inusuale. Questa è una prima riflessione, signora Ministro, che le sottopongo e in ordine alla quale, o meglio in ordine al cui oggetto, non vi è traccia alcuna di giustificazione nelle risposte da lei già fornite ai colleghi della Camera, se non un arroccamento su alcune delle ragioni meramente meccanicistiche che contraddistinguono il provvedimento adottato.

Aggiungo anche che – al riguardo entrando nel merito delle ulteriori considerazioni che tenevo a sottoporre alla sua attenzione, anche per onorare il ruolo che ci compete e non dimentico di quanto un istante fa mi sono sentito in dovere di sottolineare, ovvero l'assoluta inusualità di quanto è stato fatto – le disposizioni contenute nei decreti legislativi di revisione delle circoscrizioni giudiziarie si pongono anche obiettivamente in contrasto non tanto e non solo con il portato generale del parere reso in forma più articolata dal Senato della Repubblica e meno articolata – ma in tal caso con un'indicazione anche di specifiche sedi giudiziarie – dalla Camera dei deputati, ma anche con quella filosofia di impianto che avrebbe dovuto contraddistinguere i provvedimenti in questione sulla scorta di quella relazione ministeriale che più volte è stata invocata come presupposto fondante del percorso da seguire.

In quella relazione, ad esempio – non voglio sottrarre troppo tempo ai colleghi, quindi cercherò evidentemente di procedere in un modo che spero sia organico e sintetico, ma che non può che essere intessuto di casi concreti – si individua una soglia per quanto riguarda le sezioni distaccate che non è però quella che poi contraddistingue il provvedimento: si parla infatti esattamente di 60 sezioni distaccate che, proprio secondo lo spirito di quella relazione e i criteri che in tale ambito erano stati adottati, avrebbero dovuto comunque essere conservate. In tale contesto si afferma inoltre, non entrando quella relazione nel merito specifico – anche se poi in realtà lo si fa pure se non in termini diretti – che anche laddove si dovesse per ipotesi prendere in esame la soppressione di tutte le sezioni distaccate (non in quanto si consideri il modello del giudice di prossimità da trascurare, ma perché quello della sezione distaccata potrebbe risultare non altamente efficiente), sarebbe comunque necessario prevedere una serie di accorpamenti e addirittura l'istituzione di nuove sedi giudiziarie, soprattutto in prossimità delle aree metropolitane. Di tutto questo ovviamente

non vi è traccia, né vi è alcuna risposta alle puntuali osservazioni contenute nella parte generale del parere, che non costituiscono mera filosofia, ma l'ossatura, l'architettura, l'impianto stesso del parere.

Altra considerazione che non ha trovato una risposta concreta in quanto è stato illustrato ai colleghi della Camera dei deputati, è quella secondo cui la soppressione di tutte le sedi distaccate viene giustificata principalmente in virtù del fatto che una funzione comunque ritenuta non solo meritevole di tutela, ma soprattutto fortemente avvertita nel corpo sociale (le cui istanze abbiamo il mandato principale di rappresentare, traducendole in provvedimenti legislativi) quale quella di assicurare una maggiore capillarità della giustizia sul territorio e comunque un giudice di prossimità, sarebbe stata assolta dal giudice di pace.

Con toni qualche volta aspri (ne convengo), sia pure senza alcun intento che non fosse quello di una dialettica parlamentare, ho avuto modo di stigmatizzare quanto si è verificato. Infatti, in realtà mentre, da un lato, si giustifica la soppressione delle 220 sedi distaccate in ragione del fatto che il ruolo del giudice di prossimità dovesse essere garantito dai giudici di pace, dall'altro gli uffici del giudice di pace sono stati integralmente spazzati via dal territorio, salvo la possibilità per le singole amministrazioni comunali di richiedere il mantenimento degli uffici competenti, in tal senso introducendo un criterio di disparità fra Comuni ricchi e Comuni poveri che certo non giova alla credibilità della giustizia nel sistema Paese.

Nonostante tutto questo, i giudici di pace sono stati limitati alle sole sedi circondariali e adesso vengono addirittura meno anche laddove i tribunali circondariali sono stati soppressi. È evidente che ciò rappresenta un *vulnus* sul piano della logica, nonché una palese violazione della legge delega.

Non mi soffermo – sono già state illustrate da alcuni dei colleghi che mi hanno preceduto – su una serie di questioni più di dettaglio che certamente, ad esempio per quanto riguarda le grandi aree metropolitane, ineriscono addirittura ad una violazione di natura costituzionale, perché costituiscono obiettivamente una distorsione rispetto al portato della legge delega.

Quello che più mi preme in questo momento non è la rivendicazione di una singola posizione, dal momento che per quanto mi riguarda rivendico *in toto* il parere espresso dalla Commissione, che sono convinto potesse oggettivamente rappresentare una risposta molto più sintonica a quei criteri, ai quali obiettivamente non è stata data integrale esecuzione.

Ho letto sia la sua risposta a proposito dei tribunali di Bassano del Grappa e di Chiavari, sia la riflessione che lei ha effettuato in termini etico-politici sulle ragioni per cui si sono spese determinate somme in un momento piuttosto che in un altro; al riguardo mi permetta però di replicare con un sano pragmatismo che il fatto che talune sedi rimangano totalmente inutilizzate significa che le risorse per esse impegnate sono state spese inutilmente due volte, non essendovi alcuna certezza che que-

gli edifici potranno essere reimpiegati altrimenti, ed in tal senso mi richiamo a quanto nel merito già osservato dal presidente Berselli.

Altra questione sulla quale non è stata fornito un chiarimento, ma che attiene all'impianto complessivo di questa vicenda, riguarda il fatto che se abbiamo delle indicazioni circa i presunti risparmi derivanti dagli accorpamenti, non disponiamo invece di alcun elemento certo per quanto riguarda i costi degli accorpamenti, né per quanto concerne la possibilità di una loro concreta realizzazione. Tutto ciò che ci è stato riferito dai Consigli giudiziari non è esattamente coincidente con quanto sinteticamente viene detto, al di là della assoluta apoditticità dei parametri segnalati. I criteri meramente meccanicistici – perché di questo si tratta – raramente sono validi, in assenza di intelligenti norme applicative, ivi comprese tutte le necessarie relative deroghe. Vorrà convenire con me che i pochi tribunali che il Governo ha ritenuto di conservare in area ad altissima densità criminale, fermo restando quanto è stato ricordato sul fatto che ormai la criminalità organizzata ha largamente esportato il proprio raggio d'azione anche nel Centro e nel Nord Italia, rispondono a criteri di ovvietà.

Ai cittadini che ci chiedono di avere una giustizia certo più celere ed efficiente, ma anche più presente, si è risposto prevedendo la sostanziale cancellazione dei presidi su tutto il territorio nazionale, dimentichi tra l'altro – lei signora Ministro assolve anche un ruolo politico – che proprio da quel territorio, al di là di logiche di campanile sono stati lanciati messaggi in molti casi fondati su ragionate argomentazioni che poi hanno trovato puntuale eco nei pareri di Camera e Senato, messaggi che non possono essere ignorati né dal Parlamento, né dal Governo, perché farlo significherebbe venire meno al nostro dovere.

Un'ultima considerazione. Sempre nel solco del ragionamento complessivo che sto svolgendo – altri colleghi, molto più validamente, hanno già affrontato e potranno di seguito affrontare i singoli punti che sono comunque ampiamente richiamati nel parere espresso dalla Commissione – mi chiedo, signora Ministro, come, a fronte di una domanda di giustizia che per certi versi è sempre crescente e che nella misura in cui viene soddisfatta, anche attraverso la presenza, rappresenta anch'essa il fondamento di un importante collante sociale, si ritenga di poter rispondere in termini soddisfacenti attraverso quello che è una sorta di sportello automatico. Quest'ultimo mi ricorda tanto quelle strane aree di distribuzione di prodotti surgelati – ce n'è una anche qui vicino, in corso Vittorio – dove 24 ore su 24 si inserisce una monetina e si riceve un panino caldo. Ebbene, credo che questo sia proprio il modo peggiore per far sentire al cittadino che la giustizia esiste! Anche al riguardo vorrei un chiarimento.

CALIENDO (*PdL*). Signora Ministro, anche se probabilmente qualcuno mi considera un illuso, nutro molta fiducia in questo incontro e perciò la ringrazio per la sollecitudine con cui ha aderito al nostro invito.

Sono quarant'anni che mi occupo di organizzazione giudiziaria. Sin dall'inizio consideravo intollerabile il fatto che nel nostro Paese vi fosse una organizzazione giudiziaria risalente agli Stati preunitari.

Da allora sono stati previsti una serie di nuovi uffici giudiziari e nessuna soppressione, sino a che lo scorso anno, per una felice combinazione, nel corso di un incontro presso il Quirinale fu consentito di emanare una delega nell'ambito in una legge di conversione di un decreto-legge – non era mai avvenuto – semplicemente perché si era in presenza della crisi economica che tuttora perdura.

Ho riposto molto fiducia in quella legge delega che è stata scritta secondo determinati parametri e questa Commissione ha lavorato tenendo conto dei criteri che lei stessa, signora Ministro, ha fissato. Non ci siamo discostati in alcun modo da quei criteri, perché sono gli unici che possono garantire efficienza.

Procedendo per ordine, il primo criterio è quello che tiene conto della popolazione residente nella circoscrizione. Questo non è un criterio scelto da lei, esso risale infatti agli anni Sessanta, ossia agli studi all'epoca effettuati in Francia che portarono a dividere Parigi in sei tribunali in ragione della necessità di non superare i 300.000 abitanti per circoscrizione. Quella scelta, che lei ha confermato con il decreto legislativo, ci ha indotto a lavorare al fine di individuare un modello di tribunale che per numero di abitanti e di procedimenti rispondesse proprio a quel principio.

Non devo certo suggerirle di consultare le statistiche relative all'attività svolta dai tribunali di Milano, Napoli, Roma e Palermo, dove mediamente si lavora molto meno rispetto a Foggia o a Lucera. Se lei analizza il numero dei provvedimenti svolti dal singolo magistrato dal 2006 al 2010 presso il tribunale di Foggia risconterà che è il doppio di quello che si registra a Milano e a Roma (nel tribunale di Lucera i provvedimenti per magistrato sono oltre 800 rispetto a circa 520). Vi è quindi una dimensione del tribunale rispetto alla popolazione che deve rispondere ad un criterio di efficienza.

Il secondo criterio si fonda sulla necessità di garantire una giustizia civile celere. Lei ha dichiarato che i tribunali di Foggia e Lucera distano tra di loro solo 20 chilometri; nel merito faccio però rilevare che se si valutano i rispettivi carichi di lavoro e l'estensione territoriale di riferimento ci si rende conto che accorpando le due sedi in un unico tribunale i tempi di risposta della giustizia non potranno che essere molto più lunghi. Certo, magari fra due anni qualcuno mi dirà che avevo auto ragione nell'asserire questo, ma a che cosa servirà se nel frattempo avremo creato l'*humus* su cui cresce la mafia? Infatti, signora Ministro, lei mi insegna che una giustizia civile che non funziona è una delle cause, non l'ultima, dell'affermazione della criminalità organizzata, che si rappresenta e presenta come contropotere.

Questa realtà ha portato sia il sottoscritto – non stiamo quindi facendo questioni di appartenenza territoriale – che conosce quella realtà sia il presidente della Provincia di Pavia, che milita nel Partito democratico, a sostenere che il tribunale di Vigevano non dovesse essere soppresso, considerato che in quell'area – e lo dico sulla base dei procedimenti in atto – la infiltrazione mafiosa e nello specifico la 'ndrangheta

esercita un controllo del territorio assai più elevato di quello esercitato in alcune zone della Calabria.

Lei avrà notato che non ho mai rilasciato dichiarazioni a questo proposito e che dal varo del provvedimento questa è la prima volta che esprimo la mia opinione. Ciò è dovuto al fatto che nell'ambito di una riunione dove ebbi modo di sostenere il documento presentato dal senatore Mugnai, qualche senatore o deputato sottolineò che il Ministro aveva segnalato la necessità di tenere conto del numero dei tribunali. Ebbene, in quella occasione risposi che il Ministro da persona intelligente sa che tale numero è un fatto secondario, perché non è quello che determina l'efficienza. In tal senso rispetto alla necessità di sopprimere il tribunale di Paola sottolineata da alcuni al fine di rientrare in quel determinato dato numerico, ricordo che risposi immediatamente che per fare tale affermazione evidentemente non si era a conoscenza del numero dei magistrati, né di quello dei provvedimenti pendenti, o dei carichi di lavoro, considerato che il tribunale di Paola è quello che lavora più di tutti! Ho notato con stupore che qualcuno ha dichiarato di aver salvato il tribunale di Paola, ebbene io non ho fatto dichiarazioni in proposito, perché credo invece nella necessità che anche il tribunale di Rossano Calabro non venga accorpato, così come gli altri.

Aggiungo che il tribunale di Vigevano fa riferimento ad una utenza di 380.000 e le sedi di Pavia e Voghera ad una utenza di 420.000, mantenere queste sedi avrebbe voluto dire avere due tribunali funzionanti a fronte di una situazione di grave infiltrazione mafiosa che caratterizza il territorio!

I colleghi che mi hanno preceduto si sono già soffermati sulle situazioni che riguardano i tribunali di Bassano del Grappa, di Pinerolo e Chiavari, le loro considerazioni si richiamano alla stessa logica di efficienza che aveva ispirato questa Commissione. Il presidente Birritteri conosce l'attività che si svolge in quelle sedi e quando si sostiene che il tribunale di Crema dovrebbe essere accorpato a quello di Cremona si è nel giusto. Così come del resto dovrebbe essere soppresso il tribunale di Chiavari. Se però si utilizza un criterio della delega, che è quello di spostare la competenza e si arriva ad inglobare il territorio fino a Nervi, ci si trova ad avere due tribunali efficienti. Lo stesso può dirsi per il tribunale di Crema che ha un bacino di utenza di 380.000 abitanti accorpando la sezione di Treviglio e sgrava Bergamo che ha invece un bacino di utenza di 980.000 abitanti ed è noto che un tribunale che ha competenza su 1 milione di abitanti non può funzionare!

Lei mi dirà che ciò non corrisponde alla realtà; mi chiedo però se valga la pena di verificare quanto sto sostenendo fra due anni, perché in tal caso avremo la magra soddisfazione di non aver fatto funzionare il servizio, proprio perché ribadisco che i tribunali che hanno un bacino di utenza tra il milione e il milione e mezzo di abitanti, tranne in alcuni casi, hanno in genere una produttività più bassa e lo dico sulla base di dati forniti dal Ministero e non frutto di una mia ricerca individuale.

Così come condivido pienamente e non da oggi (basta leggere le mie dichiarazioni al congresso dell'Associazione magistrati) che le sezioni distaccate hanno rappresentato un fallimento, ferma restando l'importanza rivestite da alcune di esse che rappresentano invece un presidio di efficienza. Mi riferisco a quelle di Desio e di Rho, tant'è vero che gli stessi uffici giudiziari hanno chiesto di non sopprimere quelle sezioni distaccate. Analogo discorso vale per le sezioni di Eboli ed Ischia. Sarebbe possibile – come ben sa il presidente Birritteri – mantenere alcune sezioni distaccate come Ischia, alle quali non dovrebbe essere destinato un magistrato in pianta stabile, ma magari solo per due giorni a settimana, garantendo così la possibilità per i cittadini di avere giustizia.

Signora Ministro, la legge delega non può essere realizzata attraverso lo spostamento dei costi del servizio dallo Stato ai cittadini.

Mi ha molto meravigliato constatare che lei non abbia accolto un suggerimento la cui realizzazione non presentava particolari difficoltà. Nello specifico, ricordo che tutti i Comuni della sezione di Cassano d'Adda sono collegati con Milano, attraverso la metropolitana, l'autostrada o il treno, mentre non hanno alcun collegamento con Lodi. Avevamo quindi suggerito di accorpate al tribunale di Lodi anche la giurisdizione sul Comune di San Donato Milanese e su altri Comuni. Tale suggerimento non era una nostra invenzione, ma, come il presidente Birritteri le avrà riferito, era contemplato anche nella relazione del presidente del tribunale di Lodi, in cui si evidenziava come i cittadini di quei Comuni prima citati non avessero alcun collegamento con Lodi. Non ho capito perché non è stato accolto almeno quel suggerimento che avrebbe consentito di non trasferire i costi sui cittadini.

Vi erano state molte richieste che andavano nel senso di preservare le sedi dei tribunali di Pesaro e Urbino. Al riguardo la nostra Commissione aveva dato un'indicazione specifica che andava nel senso di sopprimere uno dei due tribunali, creando però un unico tribunale con sede a Pesaro e a Urbino. Sarebbe stata una soluzione ottimale che avrebbe consentito di avere un unico presidente di tribunale, un'unica pianta organica e un unico procuratore della Repubblica.

Vorrei ora affrontare la questione delle sezioni distaccate. Le situazioni più delicate sono quelle che riguardano territori a forte insediamento di mafia e di camorra. Nel merito non sappiamo come si sia addivenuti – al riguardo non abbiamo potuto interloquire e tutto è avvenuto improvvisamente, con l'emanazione dell'ultimo decreto – alla soppressione della sezione distaccata di Aversa, che noi avevamo proposto invece di mantenere come sezione distaccata, così come Caserta (sarebbero in tal modo rimaste soltanto due delle cinque sezioni preesistenti).

Lei, signora Ministro, conosce meglio di me quella zona, personalmente la conosco anche dagli atti di mio nonno, quando era ricompresa nella Provincia di Terra di Lavoro. Ebbene, Aversa, così come Casal di Principe, non ha nulla a che spartire con Giugliano.

Probabilmente il presidente Birritteri non ha una conoscenza approfondita della zona che ha caratteristiche del tutto diverse. Da Aversa a Ca-

serta vi è tutto un mondo che arriva fino a Nola, ma è una realtà differente rispetto a quella di Giugliano.

Si è scelto di separare la sezione di Aversa dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ebbene, mi chiedo fintanto che non si realizzerà il tribunale di Napoli nord, quali tempi dovrà aspettare il cittadino di quel territorio per avere risposte non dico sotto il profilo della giustizia penale, ma almeno di quella civile? Senza voler considerare l'azione della camorra che opera in quella zona. Vede, signora Ministro, quel territorio era l'area di azione del clan Alfieri, che proveniva dal mio paese di origine. Per 15 anni nel mio paese non ci sono stati furti, né reati, in ragione di quella *pax* mafiosa frutto del controllo del territorio. Ebbene, se in quei territori noi sopprimiamo anche quei minimi presidi di legalità, come fa il povero cristo che deve avere soddisfazione per un credito di 3.000 euro? Da questo punto di vista la sezione distaccata garantiva che rivolgendosi alla giustizia il cittadino potesse avere soddisfazione del proprio diritto, oggi, invece non ha più questa garanzia.

Come vede, le sto rappresentando la realtà per quella che è. In ragione di quanto detto, pertanto, la sezione di Aversa, non può essere fatta confluire nel tribunale di Napoli nord. Le sto rappresentando delle possibili correzioni confidando nella sua intelligenza.

Stiamo portando avanti una riforma epocale. È evidente che se questo Governo non volesse seguire la sua indicazione – che sarà certamente corretta – si dovranno apporre correttivi nei prossimi due anni. Allora, non creiamo aspettative nei cittadini, perché al riguardo vi sarà battaglia in campagna elettorale. Vi sarà necessità di nuovi decreti legislativi e, dove non sarà possibile, vi saranno nuove iniziative legislative, e questo perché occorre considerare la particolare gravità di certe situazioni!

Non si può stabilire la soppressione della sezione distaccata del tribunale di Santa Maria Capua Vetere di Aversa, per poi accorparla e a che cosa, ad un tribunale inesistente? Ma allora, fintanto che non si realizza il tribunale di Napoli nord perché non mantenere quelle sezioni distaccate e quell'accorpamento?

Abbiamo mantenuto di fatto 32 sezioni distaccate a fronte di una soppressione di 190 sezioni distaccate e di 22 tribunali, nonché la riorganizzazione dei giudici di pace sulla quale non mi sono peraltro soffermato. Tutto ciò avrebbe consentito un recupero di magistrati e di personale amministrativo tale da creare finalmente un sistema di efficienza nel nostro Paese, rafforzando gli uffici giudiziari salvati. So che lei, signora Ministro, tiene molto all'efficienza, ma mi consenta di sottolineare che l'attuale situazione nei fatti non ce la garantirà.

Lei sa meglio di me che sarebbe stato necessario dividere il tribunale di Roma, ma che non è possibile farlo in questo momento, perché sarebbe necessario impegnare risorse ingenti per la realizzazione di nuovi ulteriori tribunali, a fronte però dell'abbandono di quelli che già esistono!

Anche la situazione del tribunale di Milano è critica, ma rispetto a tale problematicità la risposta quale è? Quella che si intende fornire con il tribunale di Bergamo o quello di Padova, creando nuovamente un ba-

cino di utenza di un milione di abitanti? Abbiamo rinunciato a realizzare l'accorpamento di Cittadella ed eliminato il tribunale di Abbiategrasso. Quell'accorpamento serviva proprio per alleggerire quello di Padova, invece ci ritroviamo con un tribunale che a fronte di un utenza di un milione di abitanti certamente non riuscirà a garantire l'efficienza!

Non pretendo che lei fornisca subito una risposta a queste nostre considerazioni, ma mi auguro che al riguardo effettui una riflessione nell'ambito della quale si affronti seriamente il tema dei singoli carichi di lavoro di ciascun magistrato, così come quello dei tempi dei processi civili e della giustizia penale.

Infatti, se è vero che per Vigevano c'è la direzione distrettuale antimafia, è altrettanto vero che essa ha potuto operare in quel territorio perché tutto il resto del contesto funzionava. Se però il resto non funzionerà, come responsabili dell'amministrazione della giustizia saremo chiamati a presentarci ai cittadini e a chiedere loro di avere pazienza, visto che non potranno vedere soddisfatti i loro diritti! Già oggi i tempi di attesa della giustizia sono lunghi. A Foggia, ad esempio, lei risconterà un'enorme concentrazione di cause seriali in materia di diritto del lavoro, che avranno tempi lunghissimi.

Signora Ministro, per ciascuna zona d'Italia potrei indicarle soluzioni che affrontano la questione dei carichi di lavoro dei magistrati. Mi auguro che con il supporto del presidente Birritteri e della sua struttura ministeriale lei riesca a rileggere la situazione.

Vede, siamo in un periodo di passaggio. Oggi siamo qui e domani non ci saremo, ma il problema resterà per tutti. Mi chiedo ad esempio che cosa succederà quando tra qualche mese – lo ha ricordato il senatore Boschetto – la Provincia di Imperia verrà soppressa e avremo eliminato anche il tribunale di Sanremo, per di più in un territorio in cui c'è un fenomeno di infiltrazione mafiosa e ci sono 348 detenuti, per la maggior parte stranieri, per i quali è stabilito il giudizio per direttissima? Come si procederà in quei casi, con delle traduzioni verso la sede Imperia? Ma ricordo che la sede di Imperia non ci sarà più, per cui ci si dovrà rivolgere a Savona.

Anche per quanto riguarda la situazione della Liguria la nostra Commissione aveva ipotizzato di operare un riequilibrio di competenze sgravando Genova, in quella stessa ottica che poi è stata ripresa punto per punto. Vede, signora Ministro, se lei verificasse che il lavoro svolto da questa Commissione si pone in contrasto con i criteri da lei prescelti, potremmo anche fare marcia indietro, diversamente se da tale verifica risultasse che il nostro lavoro è invece solo il prodotto dell'applicazione di quei criteri, credo allora che ai fini di una maggiore efficienza dovremmo insieme ragionare sulle azioni da intraprendere per permettere al sistema di funzionare.

SEVERINO DI BENEDETTO, *ministro della giustizia*. Onorevoli senatori, nell'accogliere l'invito a questo incontro, che desideravo avvenisse il prima possibile, avevo già preannunciato che oggi mi sarei potuta trat-

tenere per un'ora soltanto e solo per non interrompere l'ultimo intervento mi sono trattenuta oltre. Proprio per dare spazio a tutti i senatori che desiderano intervenire, do sin d'ora la mia disponibilità a tornare in questa sede.

PRESIDENTE. Ringraziando la signora Ministro per la sua disponibilità, rinvio quindi il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,45.

